

Forme e limiti della cooperazione interparlamentare nella Ue

Laura Frosina

Abstract

La cooperazione interparlamentare rappresenta un fenomeno meno noto e più controverso del più ampio processo di parlamentarizzazione della Ue, che ha portato progressivamente allo sviluppo di una vasta rete di raccordi parlamentari di varia natura, divenuti un elemento essenziale nel quadro della *governance* multilivello della Ue.

La pluralità delle fonti, degli obiettivi e delle forme della cooperazione interparlamentare evidenziano le difficoltà insite nell'analisi di tale fenomeno. L'obiettivo del presente contributo è quello di ricostruire i principali canali attraverso i quali si è sviluppata la cooperazione interparlamentare in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, sottolineando le "virtù" e i "limiti" dei meccanismi di raccordo parlamentare implementati in questi anni. Il lavoro si incentra, in particolare, sulla cooperazione interparlamentare di natura organica, basata sul sistema delle Conferenze permanenti, e sulla cooperazione sviluppata tra i Parlamenti nazionali nell'ambito del meccanismo di controllo preventivo del principio di sussidiarietà, c.d. *early warning system*. Per quanto concerne il primo aspetto, viene dato particolare risalto al ruolo e al funzionamento delle due nuove Conferenze interparlamentari istituite-rispettivamente- nel 2012 e nel 2013 dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti della Ue, ossia la Conferenza sulla politica estera e di sicurezza comune e sulla politica di sicurezza e di difesa comune (COPESEC) e la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nella Ue (CSCEG). Per quanto riguarda il secondo aspetto, vengono esaminate le modalità di partecipazione e collaborazione dei Parlamenti nazionali nell'ambito dell'*early warning*, sottolineando la polifunzionalità di questo meccanismo e la necessità di valorizzare la sua utilizzazione in senso maggiormente cooperativo.

Nella parte conclusiva si opera una valutazione complessiva dei canali di cooperazione interparlamentare e di controllo esaminati, evidenziando le conseguenze della loro attivazione sul livello effettivo di partecipazione dei Parlamenti nazionali all'*Eu decision making process*. Il lavoro si conclude sottolineando come, in prospettiva, si renda necessario rafforzare tali canali istituzionali e procedurali, superandone le principali criticità, al fine di convertirli in un contrappeso democratico più adeguato al centralismo intergovernativo formalmente perdurante nell'Unione europea.